

24 ORE | Radiocor

Global Risk

GIUGNO 2024

Marsh McLennan Italia mette sotto la lente i rischi globali

È stato organizzato un convegno per aggiornare gli scenari delineati all'inizio di quest'anno

I rischi legati alla disinformazione e alla manipolazione delle informazioni rimangono in testa alla classifica dei rischi di breve periodo stilata da Marsh McLennan. È quanto emerso nel corso del convegno organizzato da Marsh McLennan Italia per fare il punto sul risk management e aggiornare i risultati contenuti nel rapporto presentato lo scorso gennaio a Davos, dal titolo 'Global Risk Report 2024'. Nella cornice dell'hotel Palazzo Parigi, nel cuore di Milano, il numero uno di Marsh Italia, Marco Araldi, insieme ad Andrea Bono, ceo di Marsh McLennan Italy & Eastern Mediterranean Region e Marco Morelli, Amministratore Delegato di Mercer Italia, hanno tirato le fila sui rischi all'orizzonte, approfondendo l'argomento dinanzi a un pubblico folto e alla presenza sul palco del rettore della Bocconi, Francesco Billari, e di alcuni rappresentanti di società quali Francesca Manili Pessina, human resource officer di Sky, Chiara Marzucco, chief financial officer di Sace, Alessia Carnevale, chief risk officer di Nexi, Michele Bianchi, ceo di Reno de Medici e Federico Zoppas, ceo di Zoppas. Considerando un periodo di tempo più lungo, attorno a dieci anni, i rischi che destano maggiori preoccupazioni sono quelli legati al cambiamento climatico e alle minacce ambientali. «Quest'ultimo è un dato negativo in quanto dimostra che il problema legato alla sostenibilità non è stato risolto», ha dichiarato l'ad di Marsh Italia, Araldi, aggiungendo che pur dovendo ammettere il



fallimento dei propositi posti dai protocolli sin dagli anni '70 «qualcosa di positivo c'è, visto che è un tema di discussione sul quale abbiamo iniziato ad agire». Il manager ha invitato a riflettere sulla disinformazione e sulla misinformazione «difficili da gestire e prevenire» e che alla fine non si limitano all'aspetto geopolitico, riuscendo forse a influenzare i voti elettorali in un anno particolare, il 2024, che passerà alla

storia per le elezioni indiane, quelle europee e quelle statunitensi, ma che alla fine pervade la vita di ogni giorno, indirizzando le scelte sui consumi, ad esempio dai cibi preferiti perché considerati più salutari grazie a una narrativa a favore della loro immagine, all'elettrico. «Il tema della disinformazione e della misinformazione è aperto e sono certo che ne parleremo anche l'anno venturo», ha concluso Araldi.

CURIOSITÀ

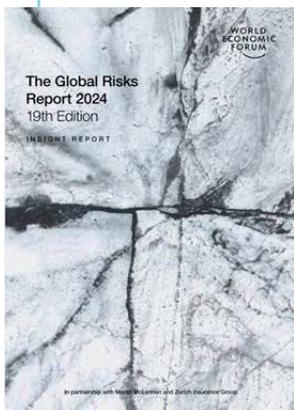
IL RISK MANAGEMENT NACQUE NEGLI ANNI '40 NEGLI STATES

Si iniziò a parlare del risk management, o gestione del rischio, attorno agli anni '40 negli Stati Uniti. Si tratta di un processo finalizzato alla valutazione e organizzazione di tutte le attività necessarie alla riduzione del potenziale impatto negativo che variabili interne o esterne all'organizzazione di un'azienda potrebbero avere sul conseguimento degli obiet-

tivi aziendali. Il risk control, comunque, consente non soltanto la protezione dai rischi, ma la trasformazione di quest'ultimi in opportunità in grado di creare valore per tutti gli stakeholder. La gestione del rischio aiuta i manager a capo di una società a scegliere un'allocazione del capitale e delle risorse più efficiente, oltre che a optare per una migliore organizzazione interna e a proteggere il patrimonio e l'immagine aziendale. È un processo che coinvolge trasversalmente tutte le attività aziendali e va dal rispetto delle normative a un ulteriore controllo per la sicurezza interna, fino all'organizzazione del personale. I rischi sono classificati in strategici, finanziari e operativi.

L'ASSOCIAZIONE

Esiste il Global Risks Consortium, un gruppo di leader aziendali, governativi e accademici, che svolge un ruolo fondamentale nella trasformazione delle previsioni sui rischi in idee per azioni proattive, nonché nel supportare i leader con le conoscenze e gli strumenti necessari ad affrontare le crisi emergenti e creare un mondo più stabile e resiliente.



GLOBAL RISK ALLA PROVA DEI FATTI

Riflessioni e testimonianze di imprenditori e manager sulla gestione dei rischi

I protagonisti della tavola rotonda organizzata da Marsh McLennan Italia hanno affrontato i temi della globalizzazione, dell'intelligenza artificiale, della sostenibilità e della cyber sicurezza

Il convegno 'Global Risks alla prova dei fatti: Mid-Year Check Point', organizzato da Marsh McLennan Italia a fine maggio, è stata l'occasione per fare il punto sulle nubi che si addensano all'orizzonte. L'appuntamento ha cercato di attualizzare le tendenze evidenziate nel report 'Global Risk 2024' presentato a inizio gennaio e che è stato realizzato, come da tradizione, da World Economic Forum, insieme a Marsh McLennan e Zurich lo scorso autunno, intervistando oltre 1.400 leader appartenenti al mondo accademico, del business, governativo, comunità e istituzioni internazionali oltre che esponenti della società civile. Sono inoltre state aggiunte oltre



200 interviste effettuate a esperti di rischio e C-level a livello globale e in più sono stati utilizzati i dati della Executive Opinion Survey del World Economic Forum rivolti a oltre 11.000 business leaders di 113 Paesi.

Anche se negli ultimi mesi molto è accaduto, il rapporto sul rischio presentato a inizio anno «non può e non deve essere relegato in un cassetto», ha detto **Andrea Bono**, ceo di Marsh McLennan Italy & Eastern Mediterranean Region, sottolineando che sarà uno strumento utile «a leggere i trend strutturali di lungo periodo e ad affrontare la realtà storica attuale, con i suoi repentini cambiamenti». Una realtà che negli ultimi mesi è diventata più complicata da decifrare a causa di guerre e conflitti. Per altro a mescolare le

carte in tavola contribuiscono anche gli importanti appuntamenti elettorali in vista dei nuovi possibili riassetti dell'equilibrio internazionale. «Tra il 2024 e il 2025 sono chiamate a votare circa 3 miliardi di persone», ha ricordato Bono, puntando l'indice sull'importanza dei rischi legati a disinformazione e manipolazione delle informazioni, risultati primi nella classifica nel rapporto tra quelli di breve periodo. Tra i rischi di lungo periodo, invece, quelli ambientali sono sul podio, «insieme alle conseguenze che avremmo senza adottare misure per mitigare il climate change», ha evidenziato ancora Bono. Il manager ha però invitato a tirare un so-



Andrea Bono, ceo di Marsh McLennan & Eastern Mediterranean Region

spiro di sollievo in merito alla situazione economica italiana, visto che nel report presentato a inizio anno le prospettive erano più cupe. «La preoccupazione economica sembra meno pressante in Italia, alla luce delle previsioni di crescita e di inflazione», ha infatti ricordato il manager.

Il convegno di Marsh McLennan Italia è stata anche l'occasione per aprire il sipario sulle testimonianze dirette di alcune società, con manager e imprenditori che hanno messo sotto la lente alcuni aspetti peculiari.



Francesco Billari, rettore Università Bocconi

Billari (Bocconi) invita a riflettere sulle minacce legate alla demografia

Il rettore della Bocconi, Francesco Billari, ha invitato a riflettere anche sul tema della demografia, come rischio di lungo periodo. Un rischio che spesso viene sottovalutato o trattato dai politici con gli strumenti dell'urgenza, anziché con strategie che abbiano ampio respiro, come invece sarebbe necessario. Come era solito spiegare lo studioso di popolazione, Alfred Sauvy, se la politica è la lancetta dei secondi, che si muove veloce alla ricerca del consenso, l'economia è la lancetta dei minuti, il cui scorrimento è ben visibile, la demografia è la lancetta delle ore, che apparentemente è ferma, ma si muove ed è la più importante, influenzando sia la politica sia l'economia, seppure con lentezza. «Gli esperti avevano già lanciato l'allarme sul calo demografico italiano e sulle relative conseguenze già agli inizi degli anni 2000, ma non furono ascoltati dai politici che erano tranquilli dal momento che il numero di nascite uguagliava quello dei decessi», ha ricordato come esempio il rettore della Bocconi, evidenziando che i policymaker dell'epoca non tenevano conto delle future evoluzioni. Oggi, invece, il nostro Paese si trova a fare i conti con il calo della popolazione, che solo in parte viene frenato dai flussi migratori. Il problema è tipico nella maggior parte dei Paesi avanzati.



Chiara Marruccio, chief financial officer di Sace e Alessia Carnevale, chief risk officer di Nexi

Ad esempio **Chiara Marruccio**, chief financial officer di Sace, ha parlato di diversificazione geografica e sostenibilità come strumenti per combattere i rischi legati alle tensioni geopolitiche o ai cambiamenti climatici. «Esportare in poche geografie è un rischio», ha detto, spiegando che la stessa Sace si pone al fianco delle società aprendo «nuove rotte sia per favorire l'esportazione delle imprese, sia per incrementare la competitività del nostro Paese». Quanto al così detto *climate risk* «ormai è consolidato e al centro di qualsiasi outlook, per gestirlo in modo tattico, veloce e proattivo», ha detto Marruccio, pur ammettendo che sia di «difficile quantificazione e in rapida evoluzione». Ad ogni modo la stessa Sace approccia il rischio climatico con un modello di quantificazione che per altro sta mettendo a servizio imprese sia per fornire uno strumento consapevole, sia per accompagnare le aziende in interventi di mitigazione e adattamento climatico, rivolti alla transizione energetica o al trasferimento rischio su altri soggetti. «Cerchiamo anche di innescare un processo convergenza nell'approccio e nei processi per non far subire alle aziende valutazioni diverse da soggetti diversi in un periodo in cui il tema Esg è ancora confuso e disorganizzato e non esiste una normativa dettagliata», ha concluso la manager. Nel corso dell'incontro è stato affrontato il problema della cyber sicurezza, ben presente a un'azienda attiva nel settore dei pagamenti come Nexi.

Alessia Carnevale, chief risk officer della società, ha sottolineato che nel gruppo è importante non soltanto la propria sicurezza interna, ma viene posta grande attenzione anche «alla catena di fornitura». La manager ha comunque rassicurato che a oggi «le normative per garantire la sicurezza dell'intera filiera delle istituzioni finanziarie ci sono e ci aiutano». Carnevale ha anche evidenziato che il risk management in un'azienda deve essere in grado di collegare puntini tra le varie aree, ossia collegare anche informazioni che altrimenti sarebbero perse di vista.

Francesca Manili Pessina, human resource officer di Sky, ha aperto una riflessione sulla gestione delle risorse umane, considerando che secondo recenti studi, solamente una piccola porzione di dipendenti, attorno al 5%, è felice nel proprio luogo di lavoro, mentre il resto o si dimette, spesso pentendosi, o si riduce a fare il minimo indispensabile. «La tecnologia pone grandi opportunità e anche grandi minac-

ce. Sicuramente ha un grande impatto sul mondo del lavoro», ha evidenziato l'esperta, puntando l'indice sull'intelligenza artificiale. «Sicuramente comporterà grande innovazione, ma vedo poco dibattito sui rischi in merito all'occupazione, quando invece anche il Fondo Monetario Internazionale ha allertato che avrà un impatto del 40% sulle posizioni lavorative, percentuale che salirà al 60% in certi ambiti». Per Manili Pessina istituzioni e aziende dovranno intervenire altrimenti «rischiamo di rimanere indietro anche come sistema Paese». L'intelligenza artificiale necessita infatti di livelli elevati di infrastrutture digitali in tutto il territorio, di competenze e di corsi di formazione. «Dai ranking internazionali risulta che l'Italia è all'undicesimo posto tra le economie avanzate in quanto a infrastrutture tecnologiche. Tutti i principali Paesi Ue sono davanti a noi e anche gli Emirati Arabi. Se non facciamo qualcosa il divario rischia di aumentare e dunque di creare disuguaglianze lavorative che poi, alla fine, produrranno anche un rischio di instabilità sociale», ha ammonito la responsabile delle risorse umane di Sky.

Federico Zoppas, Federico Zoppas, ceo di Zoppas, società di elettrodomestici italiana dall'impronta internazionale, ha sottolineato l'importanza di avere una estesa presenza nel mondo. «La nostra presenza globale ci ha permesso vivere con maggiore serenità le varie crisi che si sono succedute dagli anni 2000 ad oggi», ha commentato, sottolineando che la diversificazione geo-

grafica dell'azienda è stata studiata a tavolino per un esteso periodo di tempo. «E' stato un lungo processo di diversificazione e pianificazione che ci ha portato a essere presenti in tutti i continenti e ci ha convinto di avere raggiunto una maggiore tranquillità». Non si è trattato di una mossa scontata dal momento che è stato necessario organizzare «la solidificazione di tutta la supply chain», tenendo conto delle diverse normative e dei diversi modi di operare nel mondo.

Infine **Michele Bianchi**, ad di Reno de Medici, azienda attiva nel settore della carta e del cartone, ha invitato a riflettere sull'impatto di informazione e disinformazione nella vita di tutti i giorni. «Noi facciamo carta e cartoni 100% provenienti da cartone riciclato, ma far capire l'importanza del riciclo e la differenza con il riuso sarebbe importante. Occorrerebbe ad esempio far capire bene fino in fondo che la gestione delle risorse potrebbe far del bene, dimostrando che il riciclo su certe applicazioni è meglio del riuso». Alle volte, invece, il concetto di sostenibilità, per il manager, rimane appeso su prospettive ideologiche, che finiscono per non influenzare le scelte dei consumatori, che alla fine rimangono sempre più legate alla variante del prezzo. «Per i Paesi del Sud Europa la sostenibilità potrebbe rappresentare un'alternativa alla mancanza di risorse che spesso abbiamo. Su questo fronte potremmo avere un vantaggio di competitività rispetto ad altre aree geografiche, ma ci vuole strategia», ha concluso Bianchi. ■



Francesca Manili Pessina, human resource officer di Sky (a sinistra), Federico Zoppas, ceo di Zoppas (al centro) e Marco Bianchi, ceo di Reno de Medici (a destra)

MAPPA DEI RISCHI

Catastrofi naturali e perdita di biodiversità in cima alla classifica delle minacce future

È quanto è emerso dal rapporto che World Economic Forum, insieme a Zurich e Marsh McLennan ha stilato per il 2024 e gli anni a venire

Il Global Risks Report 2024 presentato a inizio anno presentava un panorama dei rischi globali in cui il progresso dello sviluppo umano si è lentamente eroso, lasciando stati e individui vulnerabili. Tra l'altro lo studio ammoniva che i rischi globali stanno spingendo al limite la capacità di adattamento del mondo, in un contesto di cambiamenti sistemici nelle dinamiche di potere globali, nel clima, nella tecnologia e nella demografia. E nel frattempo è da tenere presente che la cooperazione su questioni urgenti a livello mondiale si sta riducendo sempre di più, complici le tensioni geopolitiche internazionali.

Il rapporto ha evidenziato che due terzi degli esperti intervistati prevedono che nell'arco dei prossimi dieci anni si svilupperà un ordine multipolare o frammentato, in cui potenze medie e grandi saranno in competizione e stabiliranno, o imporranno, nuove norme e nuove regole. Per lo studio l'outlook globale a breve termine è prevalentemente negativo e per altro nel lungo periodo potrebbe ulteriormente peggiorare. Per il 30% dei partecipanti alla survey è alta la probabilità di catastrofi globali nei prossimi due anni (nella classifica dei rischi si posiziona al secondo posto), ma guardando ai prossimi 10 anni, tale dato raggiunge i due terzi degli intervistati e il rischio connesso a catastrofi ambientali si posiziona in cima al podio. In un orizzonte più limitato, di due anni, preoccupano invece soprattutto i rischi interconnessi di misinformazione, disinformazione e polarizzazione sociale, alimentati dall'intelligenza artificiale, complice il periodo particolare con la chiamata al voto di oltre 3 miliardi di persone tra il 2024 e il 2025. Sarà inoltre protagonista dei rischi anche il nesso tra informazioni falsificate e ten-



Fonte: Marsh, The Global Risks Report, 2024 - Elaborazione su dati World Economic Forum

sioni sociali. Il conflitto armato tra stati è tra le cinque principali preoccupazioni per i prossimi due anni. Del resto con diversi conflitti già in corso, le tensioni geopolitiche di fondo e il rischio di indebolimento della resilienza sociale stanno dando vita a una propagazione delle guerre. Tra i primi dieci rischi individuati nell'arco dei prossimi due anni, compariva anche il timore provocato dall'elevata inflazione e quello innescato dal rallentamento dell'economia. I dati macroeconomici degli ultimi mesi, però, sono migliorati. Tali rischi non rientrano tra quelli considerati preponderanti in un'ottica di lungo periodo, dove invece svolgono la parte del leone i pro-

blemi legati all'ambiente: dai cambiamenti critici nei sistemi terrestri, alla perdita di biodiversità e al collasso degli ecosistemi, oltre che alla carenza di risorse naturali e all'inquinamento rappresentano cinque dei dieci maggiori rischi che si ritiene di dover affrontare nel prossimo decennio. Gli esperti intervistati non sono però d'accordo sull'urgenza di tali rischi: quelli del settore privato ritengono che la maggior parte delle minacce ambientali si materializzerà su un orizzonte di tempo più lungo rispetto agli appartenenti alla società civile o agli enti governativi, il che evidenzia un pericolo crescente di oltrepassare un punto di non ritorno.